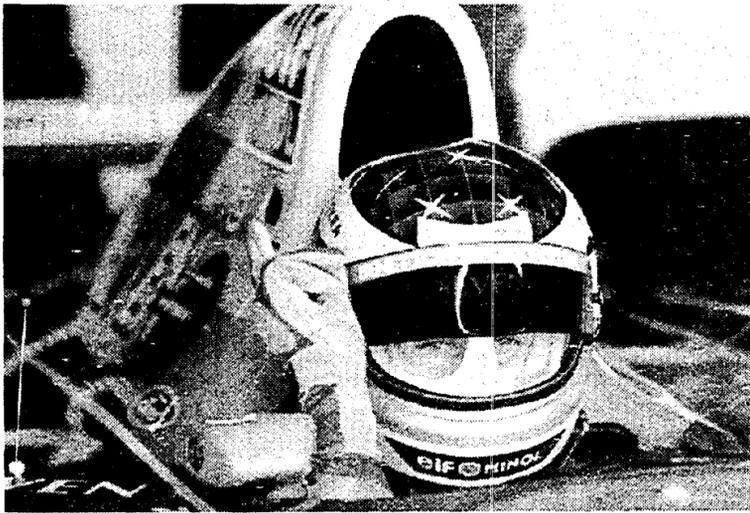


FORMULA 1. Ancora una dilazione per Monza. E a Parigi si discute il caso Schumacher

In scena i Gran premi del rinvio

Il velocissimo mondo della Formula 1 procede a rilento. A Milano un altro rinvio allontana la soluzione del caso Monza, mentre a Parigi da oggi si discute delle irregolarità commesse da Schumacher nel Gp d'Inghilterra.



Michael Schumacher il pilota della Benetton

Dave Caulkin/Ag

Il colpo di scena è arrivato nel pomeriggio. Alla Regione Lombardia è stata autorizzata la seduta notturna. Una decisione storica, visto che il regolamento espressamente la esclude, resa necessaria dalle more del caso Monza. Con una discussione che procede a strappi e una maggioranza, ufficialmente schierata per il sì al Gran premio di Monza con il corollario del taglio di alberi secolari, che si riuova sempre più divisa.

destinati all'abbattimento per far posto a vie di fuga che garantiscono la sicurezza dei piloti. A Parigi, dove oggi si riunisce il Consiglio mondiale dello sport, nessuno ci tiene ad addossarsi la responsabilità di una punizione esemplare per Michael Schumacher, caduto in fallo nel Gran premio d'Inghilterra. Ne esce, per contrasto, con la statura da gigante Marco Piccinini, presidente dimissionario della Csa (Commissione per lo sport automobilistico italiano), che almeno il suo bel no, rotondo, inequivocabile, al Gran premio dell'11 settembre prossimo, l'ha pronunciato. Né si è pentito, Piccinini, di mettere sotto accusa le macchine. «Il pericolo viene dalle vetture - ha sentenziato l'ex direttore sportivo della Ferrari -. Troppo veloci, troppo legate alla tecnologia aerospaziale. Le nuove regole non ne limitano abbastanza le potenze». E, con ge-

sto degno di Pilato, ha scaricato la questione sul suo successore pro tempore, Alberto Maria Librizzi. Il problema è che il malcapitato Librizzi attende il disco verde da Milano. Da quel consiglio regionale che dovrebbe votare la leggenda deroga. Decretando così l'ineluttabile necessità di buttare al suolo le cinquecentoventiquattro piante secolari, ree di sorgere a ridosso delle curve Lesmo. Che i piloti hanno accusato di eccessiva pericolosità, chiedendo di modificarle e provvederle di serie vie di fuga.

Nessuno si vuol bruciare con la storia di Monza. La stessa maggioranza (Lega, Ppi, socialisti) è divisa, soprattutto nella sua componente leghista, nicchia e preferisce rimandare, in attesa che magari qualcun altro pronunci una parola definitiva. Potrebbe essere il governo, che fino ad oggi ha preferito non sbilanciarsi, mantenendo i piedi in entrambe le scarpe. Ma, in-

castighi esemplari. Si è scomodato persino Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari, affermando che in questa storia è in gioco la credibilità della F1. L'ipotesi prevalente è che a Schumacher vengano tolti i sei punti guadagnati a Silverstone; ma c'è chi preme per aggiungere una squallifica di tre gran premi. L'unico precedente, nell'89 Mansell in Portogallo restò in pista per tre giri in dispetto alla bandiera nera e trovò anche il tempo per buttar fuori Ayrton Senna, parla in questo senso. Ma domenica prossima c'è il Gran premio di Germania. La presenza di Schumacher, leader della classifica mondiale, ha già portato al «tutto esaurito». I giudici staranno pensando a come trovare la via di fuga che concili le ragioni della giustizia sportiva con quelle del campanilismo. A questo punto, la soluzione da tutti auspicata è un bel rinvio.

TOUR DE FRANCE

Virenque dona i premi al Rwanda

PARIGI. Muscoli e coraggio per arrampicarsi fino al quinto posto del Tour de France, ma anche grande sensibilità e attenzione ai problemi internazionale. Va al di là della competizione sportiva il gesto compiuto da Richard Virenque, giovane campione transalpino, che ha deciso di devolvere una consistente somma di denaro per gli aiuti alle popolazioni del Rwanda, vittime prima della guerra civile e poi di una devastante epidemia di colera che li ha sorpresi e decimati mentre stavano tentando di trovare salvezza attraverso le frontiere con lo Zaire. Una tragedia di dimensioni impressionanti (un milione di profughi, diecimila vittime del colera stando alle ultime stime) che ha spinto decine di paesi. Stati Uniti in testa, ad intervenire con l'invio di militari, generi alimentari, medicine, attrezzature per la depurazione dell'acqua.

STATI UNITI

Sport tragico per un pugile e un fantino

Il pugile keniano Wangila Napunyi, che fu medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul nei pesi welter, è morto a Las Vegas, nel Nevada, in seguito alle ferite alla testa riportate durante il suo ultimo combattimento, venerdì scorso, contro lo statunitense David Gonzales, che ha deciso di devolvere una consistente somma di denaro per gli aiuti alle popolazioni del Rwanda, vittime prima della guerra civile e poi di una devastante epidemia di colera che li ha sorpresi e decimati mentre stavano tentando di trovare salvezza attraverso le frontiere con lo Zaire. Una tragedia di dimensioni impressionanti (un milione di profughi, diecimila vittime del colera stando alle ultime stime) che ha spinto decine di paesi. Stati Uniti in testa, ad intervenire con l'invio di militari, generi alimentari, medicine, attrezzature per la depurazione dell'acqua.

Piccolo, ma emblematico, di fronte a tale tragedia, il gesto di Virenque. Ed anche insolito. Il ciclista francese ha annunciato che devolerà in aiuti umanitari in favore dei profughi rwandesi i premi per 250.000 franchi (pari a circa 700 milioni di lire) vinti durante la corsa. Allo stesso scopo, il campione francese metterà all'asta la bicicletta e la maglia a pois della speciale classifica degli scalatori. Oltre ad aver conquistato il quinto posto nella classifica finale del Tour, infatti, Virenque (che pare sia intenzionato a lasciare la sua squadra, la Festina, per andare alla Gan) si è aggiudicato la prima posizione nella speciale classifica del Gran premio della montagna e il secondo in quella riservata ai giovani. Premi e ricavato dell'asta andranno a «Medici senza frontiere», una delle organizzazioni umanitarie impegnate nell'assistenza ai profughi.

“Chiedete ai miei amici di spiegarvela, quella delle donne e motori.”

Ad ogni piccolo problema o dubbio automobilistico non esitano a chiedermi di intervenire. Non che mi dispiaccia, anzi. Un po' per smentire il vecchio luogo comune, un po' per orgoglio personale, ma soprattutto

MARIA GRAZIA CIVITA
Coordinatore
Qualità Croma

perché è il mio lavoro. L'unica differenza è che lo faccio in stabilimento, dove il mio compito è portare sulle linee di produzione tutti quegli accorgimenti in grado di migliorare la qualità del prodotto. Ma come sapere dove intervenire? Ce lo dicono metodi di rilievo interni come l'Initial Customer Perception, che simula le critiche del cliente più pignolo. E ce lo dicono indicatori esterni, tra cui le segnalazioni dei Concessionari. Il nostro è un ruolo nuovo che in pratica porta direttamente in fabbrica la voce dell'automobilista. Zero difetti: questo è l'obiettivo che ci siamo posti. A giudicare da come stiamo lavorando, non è un'utopia. Ve lo dice una che da piccola giocava con le macchinine.



LA PASSIONE CI GUIDA

